

# autonomia

Il ddl Calderoli nel mirino del sindacato: la perequazione delle risorse è il tema fondamentale

## Autonomia, tutti i dubbi della Uil «Il Paese sarà spaccato in due»

Biondo: Non è il momento di guardare all'appartenenza politica I parlamentari devono frenare questo progetto anticostituzionale

### REGIO CALABRIA

«No, grazie». Mentre il ddl Calderoli continua il suo giro tormentato fier al Senato (concluso il voto degli emendamenti, martedì arriverà in via libera per il trasferimento alla Camera), non si ferma il fuoco di fila contro l'autonomia differenziata. «I parlamentari devono frenare questo progetto anticostituzionale, devono fare senza guardare all'appartenenza politica, perché mentre la spaccatura riforma va avanti in Parlamento non sono stati defilati i Livelli essenziali delle prestazioni», accusa il segretario regionale della Uil, Santo Biondo.

La posizione del sindacato è netta: «Il ministro Calderoli e il Governo vogliono svuotare il problema di fondo e confondere l'opinione pubblica perché, sino ad oggi, non ci hanno detto quale sarà il costo del regionalismo differenziato e dove si andranno a prendere le risorse in conto capitale per realizzarlo e soprattutto, evitare di dire come verranno finanziati le Regioni che non sceglieranno di aderire all'autonomia differenziata e che hanno una ridotta capacità fiscale».

Per il sindacato la perequazione delle risorse, «proprio mentre assistiamo alla pesante riduzione del Fondo perequativo infrastrutturale», è il tema fondamentale da approfondire. «Le modifiche prodotte, in questo anno di discussione, al ddl Calderoli - spiega Biondo - non vanno al cuore del problema, mentre in maniera subdola e copelvole, con il sostegno di parlamentari incapaci di opporsi a questa sfronata selezione, si porta avanti un progetto che spaccerebbe l'Italia. La poco differenziazione di buona parte del ciclo politico nazionale e locale, si gioca in questa di una norma di base della ricerca di allargare ogni diritto di cittadinanza già insopportabili allo stato dei fatti».

«Il ministro Calderoli il sindacato gli emendamenti prodotti, a tempo quasi scaduto da Fratelli d'Italia, per evitare che le disuguaglianze fra una parte dell'Italia, quella più povera, e il resto del Paese diventino sempre più pesanti e insuperabili. Il sulla partita economica che, nella differenza di buona parte del ciclo politico nazionale e locale, si gioca in questa di una norma di base della ricerca di allargare ogni diritto di cittadinanza già insopportabili allo stato dei fatti».

«Il ministro Calderoli il sindacato



Palazzo Madama Martedì è in programma il via libera al ddl Calderoli da parte del Senato

calabrese fa domande precise: Vorremmo sapere come, con la riforma in esame, si realizza la solidarietà nazionale. Ed è proprio qui - incalza Biondo - che il ministro mente sapendo di dover mentire, nascondendo questo tema cruciale al dibattito, perché le risposte a queste due domande si trovano fra gli articoli della legge 42/09, quella sull'edilizia pubblica, e dice anche come si finanziano anche territori che non hanno capacità fiscali adeguate, stabilendo l'utilizzo del fondo perequativo. Per questo siamo convinti che, prima di parlare di autonomia differenziata nei termini precisi imposti dal ministro, sia fondamentale importanza correggere e dare attuazione alla 42/09 che la legge che contiene i criteri per dare attuazione al regionalismo differenziato per come è disegnato dalla Costituzione. Invece non si vuole mettere sul tavolo il tema del residuo fiscale, tanto caro ad alcuni presidenti di Regione del Nord Italia, e della sua regolazione attraverso il fondo perequativo. E ancora, conti-

remo sapere come, con la riforma in esame, si realizza la solidarietà nazionale. Ed è proprio qui - incalza Biondo - che il ministro mente sapendo di dover mentire, nascondendo questo tema cruciale al dibattito, perché le risposte a queste due domande si trovano fra gli articoli della legge 42/09, quella sull'edilizia pubblica, e dice anche come si finanziano anche territori che non hanno capacità fiscali adeguate, stabilendo l'utilizzo del fondo perequativo. Per questo siamo convinti che, prima di parlare di autonomia differenziata nei termini precisi imposti dal ministro, sia fondamentale importanza correggere e dare attuazione alla 42/09 che la legge che contiene i criteri per dare attuazione al regionalismo differenziato per come è disegnato dalla Costituzione. Invece non si vuole mettere sul tavolo il tema del residuo fiscale, tanto caro ad alcuni presidenti di Regione del Nord Italia, e della sua regolazione attraverso il fondo perequativo. E ancora, conti-

ma il segretario regionale della Uil - «insomma il capitolo residuo fiscale, poi, vanno defilati fobbioso costi standard, al fine di determinare quanto serve a ogni regione per poter finanziare i propri Lep. Se non si fa questa operazione, il divario si amplifica sempre di più, perché ogni regione che ha meno le potenzialità di attrarre investimenti privati, andando ad ampliare le proprie entrate fiscali e, quindi, anche i propri fabbisogni e i propri servizi, e avranno la possibilità di migliorare ancora di più le proprie politiche sociali ed occupazionali. Questo è un disappunto di quelle regioni che, come la Calabria, che sono svantaggiate per una questione di contesto e non riuscivano ad attrarre investimenti privati o addirittura perdono investimenti e servizi, perdono capacità fiscale e, quindi, di avranno meno e dunque, non potranno fare crescere gli interventi per migliorare il sistema scolastico o quello sanitario, e finiranno per vedere sempre più allargarsi il proprio divario rispetto al resto del Paese».

«Il ministro Calderoli il sindacato

Il vice-presidente della Cei preoccupato pure delle conseguenze sulla sanità pubblica

## Il vescovo Savino: «Diventeremo più poveri»

### Luigi Cristaldi

#### CASSANO

Bisogna mobilitarsi contro l'autonomia differenziata perché senza diritti non c'è democrazia, e il discorso vale soprattutto per la sanità. È questo il monito del vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, monsignor Francesco Savino. Vescovo di Cassano all'Jonio, ha intervenuto a fine gennaio in un convegno su «Decadenza del servizio sanitario nazionale».

«È un tema certamente preoccupato sul disegno di legge sull'autonomia differenziata - ha detto il presule - perché se dovesse passare questa legge, diventeremo ancora

più poveri. È ora di non fare silenzio, è l'ora di osare. È l'ora del popolo delle beatitudini. Pillole, basta con la paura. Davanti ad appuntamenti politici, a sindacati, a rappresentanti di categoria dei medici e di economisti, il numero due della Cei ha voluto puntare l'attenzione sul problema - perché - ha affermato con decisione - non può essere né complici e né neutrali. Per monsignor Savino infatti non è più tempo «di equilibrismo». Il vescovo, citando il giudice Rosario Livatino, si è detto anche preoccupato per il «messaggio» e il silenzio degli onesti - aggiungendo di essere anche preoccupato - dalla crisi della politica e dei partiti sostenendo che i calabresi «meritano

più». Entrando nel merito della questione sanitaria, il vicepresidente della Cei ha ribadito che il primo elemento da cui partire è la riorganizzazione della rete ospedaliera. «Vogliamo aprire una riflessione sul rapporto tra sanità pubblica e privata», ha infine chiesto, precisando che «la politica deve stare fuori dalla gestione della sanità». Savino ha quindi parlato del disegno di legge sull'autonomia differenziata, anche qui dicendosi preoccupato - e deve passare questa legge, diventeremo ancora più poveri. È l'ora di non fare silenzio, è l'ora di osare. È l'ora del popolo delle beatitudini. Pillole, basta con la paura».

Il presule ha espresso forti dubbi su un provvedimento che è destinato a penalizzare il Sud

Lezione geopolitica di Casini a Lamezia

## Calabria strategica per il Mediterraneo

Il senatore ha parlato anche di flussi migratori e di mediatori linguistici

### Maria Scaramuzza

#### LAMEZIA TERME

Della serie «avvolgironi» e pericoloso il senatore Pier Ferdinando Casini, espone storico dell'Uil, sono ritornati veramente tutti. I big della politica di ieri di oggi sono dati appuntamento ieri pomeriggio nell'aula magna della Scuola superiore per mediatori linguistici (Sms) a Lamezia. A fare gli onori di casa Michelangelo Cardanone, presidente regionale dell'Enaf che ha recentemente acquisito la maggioranza delle quote dell'ente gestore della Sms. Al tavolo dei relatori si è messo Pino Galati, docente di diritto della Sms. Nella gerarchia di sala esponenti politici sia nazionali che locali un po' di tutti: i compagni politici, assessori e consiglieri regionali, rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura e del mondo produttivo. Tutti attenti ad ascoltare Casini che, da politico navigante, ha fatto un excursus ampio e articolato di geopolitica politica partendo da quando in Europa c'era ancora il fiammeggiare muro che divideva l'Europa e l'Asia, e che paradossalmente proteggeva un equilibrio basato sul terrore».

Dall'Italia di De Gasperi al centro-sinistra arabo-israeliano, dalla guerra in Ucraina ai flussi migratori che attraversano il Mediterraneo e per il quali speso la Calabria è stata meta



«di appresi per migliaia di migliaia di disperati in fuga dai loro paesi, oppressi da guerre e da diverse calamità. Una lectio magistralis di geopolitica nazionale e internazionale che arriva a 30 anni dalla morte della Democrazia cristiana. «La Dc morì ma il fondo ha vinto - ha commentato Casini - le sue idee sono patrimonio di tutti per l'identità di una nazione che deve essere coltivata per il futuro orgoglio e senso di appartenenza. Il nostro essere europeo non contrasta con la nostra identità nazionale e territoriale. Cardanone ha ribadito che la Sms è un punto di riferimento per la crescita e la formazione delle giovani generazioni, e non solo capace di fornire con tutte le forze una prospettiva del territorio - in sans e religione come la Calabria, ha asserted Galati, «questa scuola è un incubatore di futuro». Questa scuola, che unisce la cultura e la ricerca, non morirà mai in crisi, in cui si deve ripartire dalla riflessione e dal confronto».

IN FOTOGRAFIA: MARIANO



Pier Ferdinando Casini Terme L'indirizzo a Lamezia Terme

Certificazione per l'azienda della Gdo

## Gestione risorse umane Maiora ottiene il "Top"

Il riconoscimento attesta l'attenzione ai collaboratori e al loro ambiente di lavoro

### CATANZARO

Un'azienda attenta allo sviluppo e al benessere delle persone, anche al miglioramento del loro ambiente di lavoro. Per Maiora anche il riconoscimento ufficiale di alta qualità con la certificazione "Top Employer" dell'omonimo istituto internazionale.

Tra le principali aziende della Grande distribuzione organizzata (Gdo) nel Centro-Sud Italia, Maiora è presente con oltre 530 punti vendita e più di 2.400 collaboratori. Il riconoscimento attesta le eccellenti aziende delle strategie HR (Risorse umane) e si fonda su un'analisi approfondita dei condizioni di lavoro aziendali, nel caso in cui soddisfino gli elevati standard internazionali in tre aree chiave: dalla governance aziendale all'organizzazione e sviluppo, dalla talent acquisition all'impegno e possibilità di carriera, fino alla mission e vision.



«L'evoluzione di un percorso che porta con sé esperienza e determinazione. Pierro Cannillo, presidente di Maiora Top Employer, afferma che è nei momenti difficili che emerge l'eccezionale. Abbiamo toccato con mano quanto il Top Employer ci ha permesso di essere bene delle loro persone e si sono impegnati per migliorare le condizioni di lavoro. Con orgoglio celebrando aziende come questa».

aziendale, ai suoi valori, progetti e ideali.

Il prestigioso attestato certifica, dunque, le eccellenti politiche HR di Maiora, dove lavorare significa farlo in condizioni positive e favorvoli per ogni collaboratore. Un'ulteriore «medaglia al valore» per un'azienda, pur giovane, che ha avuto al vertice il riconoscimento Equivalency Master, infatti, è stata anche la prima azienda al Top del Sud e la prima della Gdo italiana a ottenere la certificazione, che testimonia pratica di retribuzione e opportunità per uomini e donne.

«Il 2024 è apre con l'importante traguardo di Maiora Top Employer - dichiara Pierro Cannillo, presidente e Cdo di Maiora - e per noi, questo non rappresenta la fine di un capitolo, ma l'inizio di un nuovo passo, quanto la naturale evoluzione di un percorso che porta con sé esperienza, determinazione e perseveranza. È la tradizione pragmatica dell'attenzione che Maiora dedica ai propri collaboratori. Integrità e valore sono fondamentali per noi, per essere sempre al fianco di ogni membro di questa grande famiglia».